

## Università Il Tg Web premiato a Bologna

TERAMO - Il Tg web realizzato dall'Università degli Studi di Teramo, ha ottenuto una menzione speciale nell' ambito del premio nazionale «La PA che si vede - La Tv che parla con te» - sezione «Notiziari istituzionali», che si è tenuto ieri a Compa, il salone europeo della comunicazione pubblica in corso a Bologna fino al 5 novembre. Alcuni programmi sono stati realizzati anche in sinergia con la radio di ateneo, un modo per «fare» radio in Tv e Tv in radio.

## Il MessaggeroAbruzzo

Sabato 5 novembre 2005

### UNIVERSITA'

# Menzione per il tg web

Il Tg web realizzato dall'Università ha ottenuto una menzione speciale nell'ambito del premio nazionale «La PA che si vede - La Tv che parla con te», sezione notiziari istituzionali, al salone europeo della comunicazione di Bologna.

### Si discuteranno oggi le tesi specialistiche presso il Palazzo del Mare di Roseto

# 'Gestione e ispezione delle risorse ittiche'

Roseto, Oggi, sabato 5 novembre, alle ore 9, presso il Palazzo del Mare di Roseto degli Abruzzi, gli studenti del Master universitario di primo livello in "Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche" discuteranno le tesi di specializzazione, illustrando i risultati delle tematiche svolte nel corso del master. Nella stessa occasione saranno assegnati cinque premi di studio, per un valore di 2.000 euro ciascuno, patrocinati dall'Osservatorio nazionale della pesca, con il quale il Master intrattiene rapporti di collaborazione. Dei cinque studenti premiati - che



sono stati individuati sulla base della graduatoria di ammissione al Master, tenendo conto del voto di laurea ed escludendo coloro che già hanno un impiego lavorativo a tempo indeterminato - due sono laureati in Medicina veterinaria, uno in Scienze biologiche, uno in

Scienze naturali e uno in vincia e si contamina con Scienze ambientali. Il Master in Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche - promosso dalle Facoltà di Medicina veterinaria e di Agraria e coordinato da PietroGiorgio Tiscar - è di durata annuale ed è rivolto a laureati in discipline biologiche, natura-listiche, veterinarie e agroa-limentari. Scopo del Master è la formazione di figure professionali che concorrono al processo di certificazione di qualità e sanità dei prodotti ittici, secondo un'ottica di filiera. Il tema della filiera dell'ittico è di particolare rilievo nell'ambito della pro-

connota-zioni culturali tipiche legate alla lavorazione del prodotto, ma anche alla vocazione turistica del litorale tera-mano. In questo senso il Master rappresenta un polo scientifico e formativo di rilievo nazionale, oltre che internazionale, in grado di projettare all'esterno le caratteristiche del territorio in termini di conoscenza diffusa. Il bando di ammissione al Master in Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche per l'a.a. 2005/2006 sarà pubblicato entro fine anno. mentre le lezioni inizieranno nella primavera 2006.

Sabato 5 novembre 2005

### ROSETO

### Risorse ittiche, premi al master

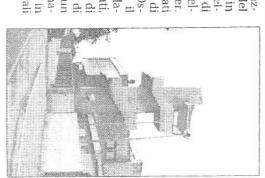
ROSETO - Oggi, alle 9, al Palazzo del mare di Roseto, gli studenti del master universitario di primo livello in "Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche" discuteranno le tesi di specializzazione. Saranno assegnati cinque premi di studio per un valore di 2.000 euro ciascuno.

# nel calcio Dibattito

ma che sarà affrontato lune-dì alle ore 15 presso il Palaz-TERAMO — «La crisi finan-ziaria nel calcio: analisi e dal master in Diritto ed ecotro dibattito organizzato Atri nel corso di un inconzo Duchi d'Acquaviva di imprese sportive. Moderagement dello sport e delle riali dello sport e in Manalaurea in Scienze giuridi-che, economiche e managene Europea e dai corsi di nomia dello sport nell'Unioprospettive». E' questo il te-Scienze Politiche Adolfo tori la giornalista Tiziana Capocasa e il docente di

# Risorse

duemila euro ciascuno, patrocinati dall'Os-servatorio nazionmale della pesca con il quale il master intrattiene rapporti di collaindividuati sulla base della graduatoria di cinque premi di studio, per un valore di specializzazione, illustrando i risultati delle risorse ittiche» discutereanno le tesi di zo del Mare di Roseto, gli studenti del e uno in Scienze ambientali ammissione tenendo conto del voto di borazione. Dei cinque studenti premiati le tematiche svolte nel corso del master «Gestione, trasformazione e ispezione del master universitario di primo livello in TERAMO — Oggi alle ore 9, presso il Palaz. impiego lavorativo a tempo indetermina-Nella stessa occasione saranno assegnati Scienze biologiche, uno in Scienze nturali to, due sono laureati in Veterinaria, uno in laurea ed escludendo quanti hanno gia un





Sabato 5 novembre 2005

ROSETO

MASTER UNIVERSITARIO

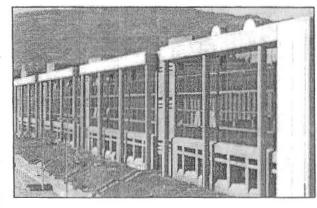
Oggi alle 9 a Palazzo del Mare di Roseto gli studenti del master universitario di primo livello in "Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche" discuteranno le tesi di specializzazione, illustrando i risultati delle tematiche svolte nel corso del master. tematiche svolte nel corso del master. Nella stessa occasione saranno assegnati cinque premi di studio, per un valore di 2000 euro ciascuno, patrocinati dall'Osservatorio nazionale della pesca, con il quale il master intrattiene rapporti di collaborazione. Dei cinque studenti premiati due sono laureati in veterinaria, uno in scienze biologiche, uno in scienze naturali e uno in scienze ambientali.

### Incontro a Teramo presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione

# Quale formazione dopo la laurea?

Teramo. Dopo la laurea: quale formazione per il mondo del lavoro oggi? Questo il tema della convention organizzata per martedì 8 novembre presso la sede della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo. Dopo il successo del dibattito relativo alle life skills, ossia le abilità utili nel lavoro e nella vita, tema della prima convention svoltasi a maggio scorso, l'ateneo teramano ha voluto replicare.

La tavola rotonda con enti pubblici, aziende, associazioni professionali e di categoria sull'offerta formativa post laurea della Facoltà di Scienze della Comunicazione prenderà il via alle 15.30 presso l'aula conferenze della stessa facoltà. La



convention sarà aperta dal preside della facoltà Francesco Benigno.

Quattro dibattiti animeranno il convegno. Alle 15.45 si discuterà sul tema "Saper, saper fare e sapere essere". Seguiranno alle 16.30 e alle 17.15 due dibattiti: il primo sarà incentrato sul tema "Imparare lavorando: i tirocini in azienda", mentre il secon-

do sul "Laboratorio di Job Sampling".

A chiusura della tavola rotonda ci sarà il dibattito sul tema "Placement: domanda e offerta si incontrano". Alla manifestazione interverranno numerosi imprenditori e aziende del territorio abruzzese, come Mauro Carbonetti, rappresentante dei magazzini Gabrielli, Carlo Di Stefano, responsabile del maglificio Gran Sasso, Franco Fortini, porta voce della azienda GF Moda Montefiore, Fabrizio Fam, responsabile relazioni industriali e accademiche Micron, Domenico Moreti, vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana per la direzione del personale e Claudio Bonaria, vicepresidente dell'Associazione italiana per la direzione del personale responsabile dell' Abruzzo e del Molise.

Francesca D'Ambrosio

### Il MessaggeroAbruzzo

Sabato 5 novembre 2005

L'Unione degli universitari molto criticaper l'approvazione del bilancio operato dal presidente dell'Adsu

# Università, è guerra sulle borse di studio

«L'azienda diminuisce i soldi agli studenti ed agevola l'utilizzo degli ski-pass»

#### di ANTONIO DI MUZIO

Le borse di studio diminuiscono e aumentano le riduzioni per gli sky-pass. Uno scandalo per l'Unione degli universitari che hanno espresso la loro fer-

ma contrarietà rispetto al bilancio di previsione approvato dall'Azienda per il diritto allo studio Universitario dell'Aquila. Una vicenda che farà sicuramente nimore in quanto, secondo gli studenti, si configura un "conflitto di interessi" da parte della presidenza dell'Azienda.

Al centro dei fatti il fondo per le borse di studio. Gli studenti. infatti. che attualmente beneficeranno dell'assegno annuale sono circa 590 (30% del totale). Tale numero è più basso rispetto ai beneficiari all'anno scorso, mentre 1.400 studenti non riceveranno la borsa di studio e molti tra questi non la prenderanno affatto anche dopo gli scorrimenti per stanziamenti succes-

«L'Azienda spiega Geraldine D'Alfonso a nome dell'Udu-sceglie di investire, invece, su questioni secondarie, come la riduzione sugli sky pass degli impianti scioviari cittadini, rispetto alle esigenze reali primarie degli studenti. L'Udu non è contraria a tali misure di agevolazione per far usufruire agli studenti l'attività degli sport, ma tali scelte vanno fatte soltanto quando è stata garantita la co-

pertura totale delle borse, per rispettare i diritto degli studenti vincitori di un concorso pubblico».

Il bilancio, secondo i rap-

presentanti degli universitari, appare come un vero e proprio "sacco dell'Azienda universitaria". «Infatti - continua l'Uduifondi stanziati dalla Regione, che servirebbero innanzitutto

per garantire agli studenti il diritto alla borsa di studio, vengono impiegati per "coprire i debiti" di altre Aziende comunali, le municipalizzate. Le

scelte operate sono gravissime considerato che l'attuale presidente dell'Adsu è stato nominato di recente presidente del Centro Turistico del Gran Sasso, che quindi si porterebbe "in dote" da un ente all'altro i soldi che potevano essere destinati alle borse di studio degli studenti. Chiediamo, a questo punto, a tutti gli studenti idonei non beneficiari di aiutarci per contrastare e modificare il provvedimento e alla Regione di bloccare il bilancio approvato dall'Adsu dell'Aquila. Inoltre-conclude la nota sottoscritta anche Francesco Feliciangeli e Mauro Serafini - chiediamo al Governo regionale uno stanziamento strutturale per garantire la copertura di tutti gli idonei alla borsa di studio di tutta la regione».

### Il MessaggeroAbruzzo

Sabato 5 novembre 2005

### Alberghi e verde nell'area del porto: il piano lunedì in Consiglio

### Università del mare all'ex Cofa

PESCARA

Strutture turistico alberghiere, una quota di residenziale e soprattutto una "Università del mare". E' così che l'amministrazione comunale sogna di trasformare la zona di Portanuova compresa tra porto canale, porto turistico e via Bardet, a cominciare dall'ex Cofa. Una porzione di grande pregio adesso all'esame della Stu, la società di trasformazione urbana che è stata "licenziata" proprio ieri dalla Commissione consiliare urbanistica presieduta da Carlo Costantini. «L'obiettivo è di ricostruire un pezzo importante di città con verde e spazi ad uso collettivo» ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Tommaso Di Biase -. Sono previsti anche spazi espositivi e tre filoni di ricerca e formazione per una Università del mare collegata alla d'Annunzio: diritto internazionale del mare, a cura del professor Hernandez della Facoltà di Economia; design industriale navale,

affidato al professor Andrea Vallicelli, della facoltà di Architettura; ed infine un centro per la ricerca biologica marina collegato al parco marino della Torre di Cerrano». L'argomento approderà lunedì in Consiglio comunale ed è uno degli obiettivi prioritari per Di Biase, ill quale spiega che «la Stu sarà strategica per definire gli indirizzi del futuro sviluppo della zona del porto». Zona che dovrebbe comprendere la proprietà di Di Properzio, liberata dai serbatoi, se l'imprenditore accetterà di trasformare in quote azionarie la sua porzione di terreno. Confina con la Stu anche un altro appezzamento pregiato sulla riviera sud, quello di De Cecco, che la variante al Prg ha vincolato a verde ma che lo stesso De Cecco sta cercando di recuperare con una osservazione alla variante stessa (sulla cui fattibilità l'assessore è però piuttosto scettico).

# Centrol avortisiano dell'arrante Sabato 5 novembre 2005

Università. Nuovo corso di laurea sul lavoro

### NASCE UN NUOVO CORSO DI LAUREA

## Giovani pronti al lavoro di impresa con "filosofia di gestione aziendale"

CHIETI. Filosofia «applicata» al mondo del lavoro. Obiettivo ambizioso quello del protocollo d'intesa che sarà firmato mercoledi dal rettore della D'Annunzio, Franco Cuccurullo, e dal presidente dell'Unione industriali di Pescara, Pierluigi Francini. Accordo che, con stage e tirocini formativi, concretizza l'attivazione nella facoltà di Lettere e filosofia di una laurea specialistica in Filosofia e gestione aziendale.

«Un corso basato sul concetto di filosofia applicata» spiega il preside della facoltà Gaetano Bonetta «oggi la filosofia non deve servire a creare religioni rivoluzionarie o semplicemente a interpretare il mondo. Deve essere servizio intellettuale. critico e funzionale ai bisogni sociali ed economici». Un concetto nuovo che avrà attuazione con la firma del protocollo. «L'accordo con l'Unione industriali prevede per gli studenti stage e tirocini nelle aziende associate» continua Bonetta «un

modo per avvicinare l'università al mondo del lavoro e rispondere alla necessità delle imprese di formare personale qualificato». Tre le finalità del protocollo: coniugare le richieste e le potenzialità dei giovani con il mercato del lavoro; permettere la formazione di risorse umane altamente specializzate; promuovere un'intesa mirata al raccordo tra attività di alta formazione ed esigenze del mondo imprenditoriale. «Formeremo figure dotate di flessibilità intellettuale, capacità di elaborazione logica e critica, competenze aziendali strategiche di organizzazione di impresa, relazioni industriali e aziendali» continua Bonetta. «I saperi umanistici sono oggi la biologia della società. Senza di essi non ci può essere riproduzione sociale e culturale». Premessa confermata dalla tipologia di esami previsti nel piano di studi della specializzazione biennale. Si va dalle discipline tradizionali come storia della filosofia e filosofia della scienza a insegnamenti come tecnica di gestione delle risorse umane o al laboratorio di team-leadership e abilità relazionali. «Il prossimo anno» annuncia il preside «la laurea specialistica confluirà nella nuova facoltà di Scienze per lo sviluppo del capitale umano».

Alessandra Fiore



Sabato 5 novembre 2005

### Intervista al Professor Stefano Trinchese

# L'importanza dello studio della storia

Abbiamo intervistato il professor Stefano Trinchese, docente di Storia Contemporanea presso l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara.

Vorrei che spiegasse ai nostri lettori l'importanza dello studio delle materie umanistiche e come la Storia può svolgere un ruolo fondamentale nella nostra vita moderna.

La storia è un argomento molto attuale, di grande rilievo, perché non è fine a se stessa ma è collegata ad altre attività, come la politica, l'Amministrazione Pubblica, la conquista di potere sia politico sia economico, è la base di partenza di tutti gli avvenimenti attuali che fanno parte della nostra vita quotidiana.

La Storia è dunque un argomento attuale e base di partenza per una conoscenza delle dinamiche politiche e sociali? Sicuramente, tutto è collegato, non è possibile affrontare le situazioni attuali senza avere una buona conoscenza del passato, della storia dei popoli, delle loro abitudini, dei loro modi di pensare, della cultura religiosa e cosi via.

Come nasce la Laurea Specialistica di Civiltà del Mediterraneo?

C'è una richiesta di storia sull'area mediterranea, un ritorno al suo studio e noi abbiamo voluto soddisfare questa richiesta. L'argomento interessa molto e soprattutto gli operatori del settore come gli insegnanti di Lettere, ma anche operatori nel sociale, nella politica, nei rapporti con i popoli delle comunità mediterranee. La storia dei popoli che ci circondano suscita interesse perché ci tocca da vicino ad esempio l'Islam è un argomento che si legge nei libri ma si tocca con mano quotidianamente. Tutti, anche quelli che svolgono un

lavoro pratico, sentono parlare di integrazione e accoglienza.

Quali sono gli sbocchi? E da quale scuola ci si può iscrivere ?

Cisipuò iscrivere da qualsiasi corso di Laurea triennale di indirizzo umanistico, sociologico o giuridico ovvero tutti i laureati di vecchio ordinamento che saranno ammessi al secondo anno. Per quanto riguarda gli sbocchi oso dire che questa specialistica offre molte possibilità di lavoro, dalla carriera diplomatica agli uffici pubblici e all'insegnamento.

Dove si svolgono le sue lezioni? E fino a quando sarà possibile iscriversi? Le lezioni si svolgono al campus di Chieti e sarà possibile iscriversi fino a gennaio.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.unich.it. Siria Evangelista

# Premio Silone nel ricordo di Domenico Susi

La prima edizione senza il fondatore è stata illustrata dal nuovo presidente Aldo Forbice

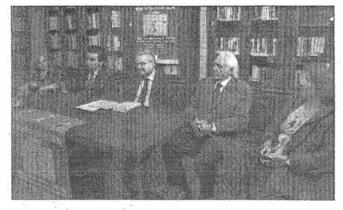
di ANTONIO MANCINI

SULMONA - È la prima edizione senza Domenico Susi. L'ideatore del Premio e della Fondazione Silone è scomparso prematuramente l'anno scorso in dicembre. Una mancanza che se si farà sentire nell'organizzazione del Premio, sarà profonda e incolmabile nella Fondazione dove Domenico Susi era l'anima e il motore. Aldo Forbice, il nuovo presidente, è personaggio di alto spessore culturale e non farà mancare

alle "creature" di Domenico Susi tutto il suo impegno per la crescita continua di questa istituzione.

Nel suo in-

tervento di presentazione del Premio, Aldo Forbice ha ricordato che l'iniziativa è giunta alla decima edizione. «Si tratta di un traguardo importante



«I riconoscimenti a personaggi che operano nello spirito dell'autore di Fontamara»

> - ha detto - che da soddisfazione, una soddisfazione, però, profondamente mutilata dalla mancanza del suo ideatore. Come sempre il Premio è assegna

to a personalità del mondo della cultura e della politica, che abbiano contribuito all'affermazione dei valori di libertà, dei diritti delle persone e del cittadino nello spirito siloniano».

Ed è con questo spirito che i premi sono stati assegnati a Stefania Prestigiacomo, ministro per le Pari opportunità; Magdi Allam, editorialista del "Corriere della Sera"; Luigi Cancrini, psicoterapeuta: Giovanni Conso, presidente emerito della Corte costituzionale; Andrea Costa, sindaco di Beverino (Sp), Patrizia Farci, epatologa; Arnoldo Foà, attore; Paolo Gambescia, direttore de "Il Messaggero". Come si vede un carnet di nomi di altissimo livello nei campi più diversi, ma tutti, per un verso o per l'altro, legati profondamente da quell'anelito siloniano che è alla base del premio.

La manifestazione, che si tiene nell'auditorium dell'Annunziata, inizia alle 15 con il ricordo di Domenico Susi; segue il saluto del presidente della Giunta regionale Ottaviano Del Turco e delle autorità istituzionali. Dopo la consegna dei premi e gl'interventi dei premiati, Aldo Forbice trarrà le conclusioni. Al tavolo della presidenza Domenco Taglieri. Renato Scrimaglio, Antonio Landolfi, Lanfranco Di Mario e Maria Pia Di Carlo; conduce Ennio Bellucci, giornalista Rai.

Il ministro: il nuovo sistema previsto dalla riforma non è fondato sulle riserve di posti

# Carriere universitarie, ora conta il merito»

di LETIZIA MORATTI\*

Sabino Cassese, nell'articolo «Tutti i costi del nepotismo» apparso sul Corriere della Sera del 1 novembre, analizza il declino della meritocrazia nella pubblica amministrazione, causa prima del suo scadimento progressivo, sotto la spinta di interessi e pratiche nepotistiche; e individua il recupero del princi-pio del merito quale obiettivo auspicabile dell'azione di governo. Condivido pienamente questa analisi. In particolare essa vale per le università, sedi dell'alta formazione e della ricerca, caratterizzate dalla tensione al miglioramento e al superamento delle conoscenze già acquisite per aprirsi alle nuove conoscen-

ze.
Proprio a questi obiettivi è finalizzata
via definitiva dal Parlamento martedì 25 ottobre, che introduce, per il reclutamento dei professori universitari, un giudizio di idoneità nazionale preordinato a una successiva selezione nelle università, entrambi improntati a procedure trasparenti. Viene così superato il sistema attuale, basato esclusivamente su concorsi banditi da gli atenei.

Sono convinta che l'ingresso di nuovi docenti qualificati sia affidato soprattutto alla valutazione obiettiva delle commissioni, al senso di responsabilità e ai principi etici dei professori universitari che ne fanno parte; ma devo anche rilevare che il sistema attuale ha dimostrato di essere suscettibile di distorsioni, irregolarità e di veri e propri abusi, come dimostrano le indagini penali in corso presso le università di diverse cit-

E' noto infatti che gli atenei bandisco no spesso i concorsi per determinati aspiranti, e che pertanto tutti gli altri potenziali candidati sono scoraggiati a parteciparvi. Si è registrata di conseguenza una scarsissima partecipazione in quasi tutti i concorsi, e vi sono le attestazioni di molti ricercatori e associati che lamentano di non aver avuto alcuna reale opportunità di parteciparvi. Inoltre, nel sistema attuale, ogni commissione adotta criteri diversi, sicché i candidati sono valutati con metri diversi.

La procedura unica nazionale assicura invece l'apertura a tutti gli aspiranti e un confronto trasparente sulla base dei medesimi criteri di valutazione.

Il nuovo sistema non è quindi «fondato sulle riserve di posti», come afferma il

### **LA TRASPARENZA**

La procedura unica assicura apertura a tutti gli aspiranti e confronto trasparente sulla base degli stessi criteri di valutazione

### **LE RISERVE**

Le quote specifiche riguardano i ricercatori con tre anni di insegnamento e gli associati che

professor Cassese; tutt'altro, esso è ispirato prettamente al principio del merito. Nel percorso parlamentare, le forze di maggioranza hanno pienamente condiviso l'obiettivo di riportare trasparenza e qualità nel reclutamento dei docenti universitari, con una forte affermazione del merito; ma hanno anche evidenziato la duplice esigenza, ispirata al principio di equità, di riconoscere il lavoro svolto, e di assicurare l'opportunità di partecipare ai giudizi di idoneità nazionale a coloro che finora non l'hanno avuta. A queste esigenze sono finalizza-te quelle che il professor Cassese definisce «riserve di posti». Sono percentuali molto contenute, ben al di sotto del limite del 49%, fissato per le riserve nei pubblici concorsi dalla Corte Costituziona-le, garante del principio del merito. Inoltre, esse sono attivate nell'ambito della procedura unica di valutazione, e, pertanto, possono avvalersene solo coloro che conseguono l'idoneità nel confronto con tutti gli altri aspiranti. Le quote specifiche riguardano i ricer-

catori con tre anni di insegnamento e gli associati con 15 anni di servizio. Per poter usufruire della riserva gli aspiranti, come sopra si è detto, devono conseguire l'idoneità nell'ambito di una procedura aperta a tutti, ma per un numero limitato di idoneità conseguibili. Si trat-ta quindi di un giudizio idoneativo fortemente selettivo, cosa ben diversa dai giudizi idoneativi previsti dal Dpr 382 del 1980, che, non prevedendo limitazioni al numero di idoneità conseguibili, si sono tradotti in una sorta di «ope legis». \* Ministro dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca



### C'è del nuovo alla Statale ma pochi lo capiscono

FIORELLO CORTIANA

È sbagliato vedere parallelismi con il '68: chi oggi si mobilita sa d'essere un elemento delle reti di conoscenza

Lett di COHOSCEILZA

e manifestazioni dei ricercatori, dei docenti degli studenti, screttori, le mobilirazioni, le occupazioni in corso propongono nuove figure sociali; quelle dei produttori
di conoscenza. L'elenco delle figure accademiche che ha fatto, docenti o discenti che siano, ci
familiare, almeno dal'68, ma queste figure sociali, i luoghi delle loro attività e le modalità di
queste vivano in un puovo contesto compitivo queste vivono in un nuovo contesto cognitivo che ne ridefinisce la funzione sociale. E costrui-re parallelismi con il '68 e sbagliato e fuorvian-te: noi nel '68 ci siamo battuti per una idea in-dustriale di sviluppo, quando già si passava a una fase postindustriale, come disse Touraine. e prendemmo un abbaglio ideologico che ci portò anche a derive violente, che hanno fatto

perdere al Paese due generazioni.
Chi oggi si mobilita, invece, lo fa con la consapevolezza di essere un elemento delle reti del-la conoscenza. E la «rete», con i suoi alfabeti di-gitali e le sue grammatiche operative, con l'im-materialità dei suoi prodotti e la materialità del-le sue macchine, che ridefinisce le pratiche po-litiche, così come chiede per i lavori e i lavorato-ri della conoscenza la nuovi strumenti di tutela dei diviti

Chi oggi pone come urgente il problema del-lo sgombero della Statale non coglie questo elemento nuovo che deve essere indagato e non demonizzato, o regalato all'antagonismo di

facciata. Se l'Università non vuole diventare un diplose i Università non vuole diventare un diplo-mificio moltiplicatore di corsi, deve possi il te-ma dell'attività straordinaria, non quello dello svolgimento dell'attività ordinaria, intercet-tando domande e bisogni di questo nuovo sog-getto emergente. La città di Milano deve essere il laboratorio di questa riflessione per il valore

storico e simbolico che l'università Statate di Milano ha rappresenta o e rappresenta nella storiasociale, politicaed economica dell'Italia.

Dentro alla rete di reti, che interconnette espe-rienzeedifferenzeepro-duce una cultura della cittadinanza attiva pla-netaria, il sistema istruzione-università-ricer-

riciana, in sistema istru-zione-università-ricer-ca può essere l'architra-ve dell'impresa cognitiva collettiva in rete, lad-dove sia una comunità cooperante che produ-ce econdivide conoscenza.

Proprio la destrutturazione del sistema pub-blico delle università e della ricerca, l'unicotrat-to esplicito della riforma Moratti, sta generan-do la consapevolezza dell'utilità di un modello cooperativo e di condivisione tra i produttori di conoscenza. Nell'immediato ciò prende la for-ma della reazione, della riduzione del danno, ma proprio queste pratiche possono dare sug-gestioni e proposte per un Paese che sappia e voglia considerare la conoscenza, i suoi produt-tori, i suoi luoghi e le sue modalità di produzio-ne come un bene comune. Chi non coglie que-

sto tratto si attarda su una funzione dell'università e del sapere ormai consunta. Senatore gruppo Verdi-L'Unione



### l'appuntamento

Alla Fiera dal 5 dicembre informazioni su corsi e atenei

### Il Salone dello studente per scegliere l'Università

ORIENTARE gli studenti nella scelta del percorso formativo post-diploma, consigliando ai post-alpioma, consigilando al ragazzi quale università e quale corso è più adatto alle loro ca-pacità. Sono questi gli scopi del "Salone dello studente — Cam-pus orienta", la manifestazione rivolta a tutti gli allievi degli istituti superiori palermitani, che si svolgerà alla Fiera del Mediter-raneo dal 5 al 7 dicembre.

raneo dal 5 al 7 dicembre.
Tutti gli allievi che aspirano a
intraprendere un percorso universitario potranno ricevere
informazioni puntuali sui corsi di
laurea di alcune delle più prestigiose università italiane. Quest'anno, oltre all'Ateneo palermitano, saranno presenti l'Università Campus biomedico di

versità Campus biomedico di Roma, l'Università degli Studi di Bari, l'Università degli Studi di Cassino, l'Università degli Stu-di di Foggia, l'Università degli Studi di Pisa, la Scuola Superio-re Sant'Anna, l'Università degli Studi di Verona, l'Università per stranieri di Perugia e l'Università della Calabria. Aineodottori è ri-volto lo stand della Heyleos Ma-volto lo stand della Heyleos Mavolto lo stand della Heyleos Ma-nagement, agenzia specializ-zata nella formazione post-lau-

zata nella lormazionie posi-iau-rea.
E per chi volesse intrapren-dere un percorso alternativo a quello universitario? Non c'è problema. Frai 35 stand del Sa-lone parteciperanno anche l'Accademia delle Belle arti di Millore In Millore In per li ia l'Accademia delle Belle arti di Milano, la Kennedy school international friends, il Polimoda, l'Accademia Euromediterranea Studio Ferrera e la Scuola superiore per mediatori linguistici Carlo Bo.

Presenti anche, in qualità di promotori di iniziative note per la loro rilevanza scientifica e culturale, la Indire — Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca edu-

l'innovazione e la ricerca edu-cativa — lacasa editrice Palum-bo e la Puntomedia srl. Il Salone continuerà anche il 9 e il 10 dicembre con la "Rasse-

e II I dicembre con la Hasse-gna dell'orientamento nella scuola media". Chi volesse maggiori informazioni può con-tattare il sito www. arces. it. Vassily Sortino



All'individuazione dell'NFG deve il premio Nobel Rita Levi Montalcini

### Italiani scoprono causa dell'asma nella molecola del fattore crescita

ROMA — L'NFG (Nerve Growth Factor) o fattore di crescita nervoso, individuato negli anni Cinquanta dalla scienziata Rita Levi-Montalcini, che per questascoperta ha vinto il premio Nobel nell'86, potrebbe giocare un ruolo importante anche nell'asma infantile.

E quanto emerge da uno studio che porta la firma di scienziati italiani e pubblicato sull'American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine, una delle più importanti riviste americane di pneumologia. Gli autori, un gruppo di ricerca dell'Università Cattolica di Roma e dell'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del Consiglio Nazionale delle Riccolare, in collaborazione con l'Università di Miami, hanno riscontrato per la prima volta livelli in aumento di NGF nell'alveorespiratorio di alcuni lattanti affetti da una comune infezione respiratoria.

rio di alcuni lattanti affetti da una comune infezione respiratoria.

Questa infezione abbastanza diffusa nei primi mesi di vita, meglio conosciuta come "bronchiolite", lascia spesso infatti come conseguenza una maggiore reattività bronchiale, che può durare anche permolti anni esfociare nell'asma.



Su "Science" le ultime scoperte sulla mente. Fino alla pubertà le aree che governano il lunguaggio sono duttili e l'apprendimento più facile

## Parlare? Un istinto già nei neonati

### "Nel cervello umano una predisposizione innata alla grammatica"

#### **ELENA DUSI**

ROMA - L'uomo e il suo linguaggio: una cosa sola. Un "centro del-la grammatica" nell'area frontale sinistra del cervello umano solo nel nostro - sovrintende all'apprendimento di un idioma, qualunque esso sia, e controlla anchela comunicazione per gesti. «Un bambino impara qualsiasi linguaggio senza l'au-silio del pensiero analitico e senza bisogno di istruzioni grammaticali esplicite» scrive Kuniyoshi Sakai, dell'università Tokyo, in un numero speciale di "Science" dedica to allo sviluppo del cervello.

«Non c'è bisogno di scuole per imparare a par-lare — sostiene Sakai — alme-no fino a quando non si chiude il cosiddetto periodo finestra, tra i dodicieitrediciannidietà». Senei più piccoli l'apprendimento di un linguaggio segue la via "innata", quando si cerca di imparare un nuovo idioma dopo la chiusura del periodo finestra diventano necessari libri e maestri. Poco prima della pubertà infatti il centro della grammatica cessa di essere plastico e malleabile. Occorre fare ricorso ad aree del cervello diverse, molto più numerose, che del "pensiero analitico" e delle istruzioni grammaticali esplicite" non possono fare a meno. Lo studio di Sakai segna un punto a favore del linguista Noam Chom-sky, secondo cui tutti gli uomini del pianeta seguono le regole di una "grammatica universale". Un codice identico nei meccanismi fondamentali e diverso solo nelle declinazioni specifiche. Dalle teorie di Chomsky aveva preso le mosse Steven Pinker, lo psicologo dell'università di Harvard autore del libro "L'istinto del linguag-

Ma parlare è veramente un istinto? «L'uomo ha una predisposizione innata all'acquisizione di una grammatica» conferma Stefano Cappa, neuropsicologo dell'università San Raffaele di Milano. «Ilnostro cervello dispone di un meccanismo che gli permette di imparare una lingua in maniera naturale. Analogamente, in maniera del tutto naturale eseguiamo calcoli numerici, ci muoviamo o percepiamo gli oggetti e ci rappresentiamo il mondo».

Già a poche settimane di vita, prima ancora di iniziare a parlare, un bambino sa distinguere le parole che ascolta e acquisisce i primi rudimenti della lingua madre. «L'apprendimento nei più piccoli avviene in maniera rapidissima e inconsapevole. Man mano che si cresce il cervello perde plasticità. Imparare unalingua da adulti non dara mai gli stessi risultati dell'idioma appreso da bambini» spie-ga Cappa. Come se, esaurito il binario della "lingua innata", rimanesse aperto solo il canale degli "esercizi di grammatica". Anche per i bambini alle prese con la lingua madre, esistono però funzioni che non possono essere acqui-site seguendo il binario "espres-so". Scrittura e lettura hanno bisogno di un apprendimento a sé, che non può avvenire se non sui banchi di scuola o sui libri di grammatica. «Il linguaggio parlato è universale — conferma Cap – mentre quello scritto è del tutto assente in alcune culture».

Gli studi recenti su neuroscienze e linguaggio sembrano dare ragione alla teoria del comunicare come funzione innata nell'uomo.

Nel 2003 uno studio del San Paffaele aveva messo in evidenzache il cervello di ribella di fronte a forme linguistiche "impossibili". Esicono regole che confliggono con la cosiddetta 'grammatica universale", davanti alle quali le aree cerebrali deputate al linguaggio iniziano a stridere. Un anno prima, nel 2002 un gruppo di ricerca anglo-tedesco era riuscito a individuare il cosid detto "gene del linguaggio".

Foxp2 è un fram-

mento di Dna che distingue uomini e s c i mpanzè, e che ha subito una mutazione proprio nel momento in cui la nostra specie ha imparato a parlare.



Oggi la consegna all'Università di Lecce

### LAUREA AD HONOREM A SCALFARI



Eugenio Scalfari

LECCE — Si chiude stamattinala tregiorni leccese del fondatore di *Repubblica* Eugenio
Scalfari, che riceverà la laurea
ad honorem dal rettore dell'università Oronzo Limone.
La cerimonia si terrà alle 10
nel Centro congressi di Ecotekne. Nei giorni scorsi, intanto, Scalfari ha incontrato
gli studenti dell' ateneo salentino con i quali ha dialogato

su vari temi. Scalfari, sollecitato dalla curiosità dei ragazzi, haripercorso il giornalismo degli ultimi cinquant'anni, ovvero la sua storia. «Non homai fatto la gavetta», ha spiegato, «perché ho avuto la fortuna di lavorare sempre in giornali che avevo fondato». Poi l'ex direttore di Repubblica ha illustrato uno dei principi fondamentali della sua lezione: «Non esiste la verità, non esiste l'oggettività dell'informazione. Ognuno ha un proprio punto di vista dal quale racconta la realtà che osserva. L'importante è avvertire il lettore di qual è il nostro punto di vista». Appuntamento dunque oggi alle 10: si inizia con la relazione del rettore, poi interverrà il preside di Lettere e Filosofia Bruno Pellegrino, seguirà il presidente del corso di laurea in Scienze della comunicazione Angelo Semeraro per la Laudatio. Conclude Scalfari con la Lectio doctoralis.

NAPOLI LA DENUNCIA DELL'ISPETTORE GENERALE DELLE FINANZE: ECCO GLI SPRECHI

# Consulenze d'oro con la spazzatura

### Nove milioni in 4 anni ad avvocati e prof

#### **Fulvio Milone**

Settanta nomi di avvocati di grido, noti amministrativisti e docenti universitari, ma anche di oscuri impiegati: una lunga lista, l'elenco dei consulenti che fra il 1999 e il 2004 hanno collaborato con il Commissariato straordinario di governo per l'eterna emergenza dei rifiuti in Campania, una piaga ancora aperta nonostante i mille tentativi e la somma stratosferica (circa 1500 miliardi di vecchie lire) impiegata per guarirla.

lire) impiegata per guarirla.

Quei professionisti sono costati allo Stato 9 milioni di euro, spesi in quattro anni per coprire gli onorari per la stesura di progetti e pareri sulla raccolta differenziata o sul migliore sfruttamento degli impianti, sulla regolarità degli atti del Commissariato o sull'imdividuazione dei suoli per lo stoccaggio dell'immondizia. Troppo, secondo l'ispettore generale del ministero delle Finanze, Natale Monsurrò, che un paio di settimane fa, durante un'audizione secretata davanti alla Commissione bicamerale per il ciclo dei rifiuti, avrebbe denunciato sprechi e, appunto, il ricorso facile alle consulenze, circa 500 nei quattro anni di gestione commissariale di due presidenti della Regione, Andrea Losco e Antonio Bassolino.

Una conclusione, quella del-

Una conclusione, quella dello 007 delle Finanze, basata sui documenti ufficiali forniti dalla struttura diretta dal 2004 dal prefetto Corrado Catenacci: carte che, peraltro, non hanno portato per ora all'apertura di un'inchiesta giudiziaria, ma che nel 2000 furono acquisite dal ministero su rischiesta della presidenza del Consiglio.

L'attenzione della Commissione sul ciclo dei rifiuti è concentrata su un valzer di cifre, quelle corrisposte agli esperti chiamati a risolvere, con il loro contributo professionale, la crisi che periodicamen-

te assilla la Regione, ma che nessuno è mai riuscito a risolvere. E raccontano, i documenti, di un amministrativista che ha ottenuto, personalmente o attraverso società di cui fa parte, oltre 20 incarichi che gli hanno fruttato 860 mila euro. Rivelano, quelle carte, che a beneficiane delle consulenze non erano soltanto stimati professionisti napoletani, ma anche dipendenti dello stesso Commissariato straordinario, funzionari e impiegati che, oltre a percepire lo stipendio, ricevevano onorari per collaborazioni «esterne» da migliaia di euro.

migliaia di euro.

E' «bipartisan» l'elenco dei consulenti chiamati a risolvere il problema dell'immondizia che soffoca la Campania. Fra i tanti nomi spiccano infatti quelli di parenti e amici di politici di entrambi gli schieramenti. I rifiuti non hanno colore politico, insomma? E come definire il Commissariato straordinario in quegli anni: un baraccone clientelare, un pozzo di San Patrizio a cui attingevano un po' tutti?

vano un po'tutti?

«Non scherziamo - risponde
un funzionario che in quegli
uffici ha lavorato a lungo -.
Nonè proprio il caso di sollevare polveroni e parlare di scandalo: alcuni degli onorari pagati sembrano alti, è vero; in
realtà le somme vanno rapportate alla consistenza economica delle opere previste dal piamo complessivo per la raccolta
e lo smaltimento dei rifiuti:
circa 1500 miliardi di vecchie
lire».

Reagiscono a muso duro anche alla Regione, dove non vogliono sentir parlare di sprechi. «Consulenze d'oro in Campania? Dia un'occhiata alle statistiche: nella nostra Regione, seconda in Italia per grandeza, sono stati conferiti 3037 incarichi contro i 50 mila della Lombardia, che ha speso 160 milioni di euro contro i nostri 14. La Campania è solo all'11° posto per quanto riguarda le

consulenze attivate e quindi non è proprio il caso di gettarci la croce addosso».

Ma non la pensa così il senatore di Alleanza Nazionale Michele Florino, componente della Commissione parlamentare antimifia, che sulll'emergenza-rifiut ha aperto un altro fronte, accusando alcune aziende appatatrici di collusioni con la camorra e denunciando le «troppe disattenzioni degli organisni inquirenti», che non indaghejebbero a sufficienza.



### **INCHIESTA**

### Università taroccate Giro di vite del Garante

Le indagini partite dalla segnalazione di matricole deluse di avere in tasca un pezzo di carta senza alcun valore legale.

DEL GRECO A PAGINA 33

Il giro di vite dopo molte segnalazioni di matricole deluse dall'aver conseguito «un pezzo di carta» senza alcun valore

### Atenei senza titolo, diffida del Garante

Nel mirino istituti che si fanno chiamare impropriamente «Università» ma hanno corsi a caro prezzo

La pubblicità ingannevole rischia di alimentare false

aspettative

Di dubbia credibilità le affiliazioni vantate con prestigiose scuole straniere

#### di EMANUELE DEL GRECO

Lauree tarocche, finte università, docenti non abilitati. I tempi d'oro stanno per finire, almeno a Roma. E anche se i portabandiera di questo fenomeno tutto italiano sono emergenti imprenditori, finanzieri e persone del mondo dello spettacolo, proprio loro tra qualche tempo dovranno affrettarsi a cancellare dai bigliettini da visita la sigla dott. che precede i loro nomi. Tutto questo perché le università tarocche stanno per chiudere bottega. Sarcasmo a parte l'allarme è stato lanciato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. A muovere

le inchieste dell'authority non è stato
un impulso etico,
sebbene encomiabile, ma semplicemente le numerose segnalazioni, fatte da
chi evidentemente è
rimasto scontento
del trattamento ricevuto o deluso per
aver speso migliaia
di euro per ritrovarsi
in mano un pezzo di
carta senza valore.
Ma andiamo con or-

dine. Il territorio romano, in particolare il centro storico, sembra zona fertile per il proliferare di queste fantomatiche università. Le indagini del garante, infatti, hanno portato, per ora, nei lussuosi edifici di ben tre scuole che, secondo l'Antitrust, si fanno impropriamente chiamare università. La prima, e anche la più longeva, è la European School of Economics nel cuore di piazza del Popolo. Qui gli ispettori dell'Autorità Garante sono piombati per ben tre volte in due anni. Non c'è voluto molto per capire che c'era poco di chiaro dietro i corsi pubblicizzati e la affiliazioni con prestigiose università inglesi sono sembrate quantomeno precarie. Stessa sor-

toccata alla Libera

Universitaà Internazionale G.W. Leibniz. Sempre secondo quanto accertato, questo istituto millanta corsi universitari di altissimo livello di specializzazione nel settore telematico, turistico ed economico, vantando sedi in tutta Italia, persino a Milano e Bergamo. A Roma i suoi uffici si trovano sparsi in centro, mentre la sede più prestigiosa, con tanto di fotografie sul sito internet, si trova nel Palazzo Arcivescovile di Velletri. Ultima arrivata e' l'Universita' della Musica di via Giuseppe Libetta, nel quartiere Ostiense. Qui, ovviamente, si farebbero pagare a peso d'oro corsi di musica per tutti gli strumenti, rilasciando diplomi che non avrebbero nulla di ufficiale. Tanto per fare qualche numero, in queste università un corso an-

nuale costa oltre 4mila euro da pagare in due o tre rate. Uno dei tanti ragazzi iscritti alla European School of Economics ha raccontato con quale semplicità, dopo avergli spillato la prima rata, i direttori della scuola avevano sospeso le lezioni serali, condizione primaria che aveva spinto il giovane ad iscriversi. «Dopo due mesi avevo capito che dietro c'era qualcosa di strano – ha detto – e che volevano farci recuperare le ore perse in un week end intensivo in una fantomatica sede di Prato. Ad un mio amico avevano persino sospeso il corso dopo una sola lezione, pretendendo comunque il resto dell'iscrizione. Ci hanno telefonato notte e giorno, spesso anche con modi insistenti e sgarbati». Anche su dichiarazioni simili di altri iscritti il Garante ha preso in considerazione le tre strutture in questione, diffidandole



tutte dall'attribuirsi il titolo di Università senza averne i requisiti. Nonostante le delibere siano state comunicate già agli interessati qualche settimana fa e, nel caso della Ese si è arrivati già alla terza inchiesta, questi ultimi sembra non ne abbiano risentito, proseguendo inoltre con le loro «pubblicità ingannevoli», come riportato sulle sentenze dell'authority, su internet e volantini. Non si esclude, anzi sembra certo, che il Garante

me riportato sulle sentenze dell'authority, su internet e volantini. Non si esclude, anzi sembra certo, che il Garante sia deciso stavolta ad andare fino in fondo, fornendo alle forze dell'ordine e alle autorità competenti ampia documentazione di quanto accertato e deliberato. Se queste strut-

to. Se queste strutture dovessero continuare a garantire che i corsi sono riconosciuti come universitari e che le loro lauree sono assimilabili a quelle della Sapienza e degli altri atenei italiani, nonostante le delibere dell'Antitrust, secondo le forze dell'Ordine si potrebbe configurare la truffa. Reato ben diverso e più grave rispetto alle inadempienze registrate finora. Secondo quanto raccolto sempre dal Garante potrebbero esserci anche molti ex studenti decisi ad andare in un commissariato o davanti ad un giudice pur di avere giustizia, stavolta fiduciosi che chi li accoglie dall'altra parte non millanta lauree e non indossa la toga o la divisa solo a carnevale.



### Ma quale ricerca?

La ricerca: si tagliano i fondi per la medesima, i ricercatori migliori fuggono dall'Italia perché non guadagnano. Ci vorrebbe più ricerca, già... Ma mi viene anche in mente un comico che ho visto in televisione. Diceva che sì, ci vuole ricerca, ma come si fa a dare 15 mila euro al mese a uno che guarda le tartarughe copulare su una spiaggia alle Galapagos, mentre un operaio ne guadagna poco più di mille a fare bulloni in una fabbrica senz'altro meno accogliente e salubre? Il monologo proseguiva con esempi fittizi di ricerche assurde e incredibili. Più che altro inutili e comiche.

L'iperbole retorica del comico mi ha fatto pensare a certe ricerche in campo agro-alimentare. A come si decide che cos'è «ricercabile» oppure non. Basti guardare la lista dei «premi IgNobel» assegnati ogni anno dalla prestigiosa università di Harvard alle ricerche più inutili dell'anno. L'elenco supera in comicità lo stesso comico. Con questo non voglio dire che non si debba più fare ricerca o che siano giusti i tagli, ma che spesso sotto l'aura del nome «ricerca» in

Il problema non è la ricerca in sé, ma la provenienza dei fondi. Alcuni lavori sono infatti commissionati da grossi marchi industriali nome della scienza, si buttano via risorse incredibili, tempo e denaro, nonché energie intellettuali per analizzare la classica «temperatura di fusione del criceto».

Spesso queste risorse ed energie sono proprio da «ricercare» nella provenienza dei fondi. Poco tempo fa ho discusso un'ora con un amico ricercatore: egli sosteneva che il risotto si possa tranquillamente – e in maniera filologica, dal punto di vista gastronomico – cucinare con il forno a microonde, ottenendo gli stessi risultati del metodo tradizionale. Io non ne ero così convinto. Alla fine gli ho chiesto perché si preoccupava tanto di questa possibilità e lui ha risposto che sono necessari per le moderne massaie altri procedimenti, più veloci, e via continuando con sibilline argomentazioni. Alle mie continue obiezioni infine ha ceduto. Mi ha detto di aver fatto questa scoperta perché gli fu commissionata una ricerca, ben sovvenzionata, da una ditta produttrice di forni a microonde.

Ecco, interroghiamoci su quali sono i motivi di certe scoperte, e chi di dovere si interroghi se non sia il caso di sondare, e finanziare, altri territori del sapere; magari quelli legati ai metodi tradizionali di produzione del cibo.